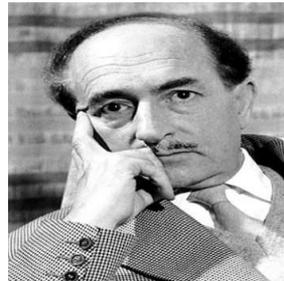


FaD

Formazione a Distanza

Incontro con...S. Quasimodo



- M Ministero
- I Istruzione
- U Università
- R Ricerca



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. Il periodo didattico

Nacque a Modica (Ragusa) nel 1901 e trascorse la sua infanzia in vari paesi della Sicilia dove via via s'era trasferito il padre che faceva il capostazione. Dal 1919 al 1926 visse a Roma per frequentare il Politecnico e laurearsi in ingegneria, ma le ristrettezze economiche e gli interessi per le lingue latina e greca lo dissuasero presto da quel tipo di studi. Nel 1926 si impiegò presso il Genio Civile di Reggio Calabria e nel 1929, trasferito a Firenze, fu introdotto da suo cognato Elio Vittorini, nell'ambiente letterario della rivista "Solaria" dove conobbe Montale e cominciò le sue pubblicazioni poetiche.

Nel 1930 pubblicò la sua prima raccolta di versi *Acque e Terre* e nel '32, trasferito a Genova, pubblicò *Oboe Sommerso*. Nel '34 il poeta era a Milano, accolto nell'ambiente culturale milanese e, lasciato l'impiego al Genio Civile, si dedicò completamente alla poesia.



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. Il periodo didattico

Nel 1940 pubblicò la sua mirabile traduzione dei Lirici Greci ottenendo tali consensi che nel 1941 "per chiara fama" fu chiamato ad insegnare letteratura italiana al Conservatorio. Intanto, scoppiata la seconda guerra mondiale, il poeta ne fu profondamente sconvolto e maturò l'idea che la poesia dovesse uscire dalla sfera aristocratica del privato per interessarsi alle problematiche sociali e civili, intenta a "rifare l'uomo" abbruttito dagli orrori della guerra. Questo impegno si riscontra in tutte le successive raccolte poetiche di Quasimodo: *Giorno dopo giorno* (1947), *La vita non è sogno* (1949), *La terra impareggiabile* (1958). Nel 1959 gli fu attribuito il premio Nobel per la letteratura. Morì a Napoli nel 1968.



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. II periodo didattico

LA POETICA

L'esperienza poetica di Quasimodo si può suddividere in tre tappe essenziali. La prima è rappresentata dalle poesie improntate ai modelli più illustri del tempo, dal Pascoli al d'Annunzio.

"Temi" salienti: l'amore per la terra siciliana, la malinconia, il ricordo dell'infanzia. Sono sentimenti che il poeta lascia sgorgare dall'animo con sincera effusione, ma con linguaggio sobrio.

La seconda ha come esperienza "l'ermetismo"; nelle liriche di questo periodo prevale la scelta formale (lo studio della parola porta ad una poesia "pura" e intensa). Siamo negli anni dell'appassionato studio dei lirici greci e l'esercizio sulle lingue classiche permette a Quasimodo di conciliare le esigenze della nuova poetica con il costante impegno di chiarezza.



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. Il periodo didattico

La terza tappa si può considerare quella che scaturisce dalla dolorosa esperienza della guerra. In quello sconquasso la poesia non può rimanere nel suo idilliaco isolamento, ma deve farsi interprete dell'uomo, acquistare concretezza e coscienza. Quasimodo si impegna in una poesia "nuova" che manifesta l'aberrazione per la guerra e l'ansia di "rifare" l'uomo, ridandogli le sue illusioni e la fiducia nel futuro.

Quasimodo figura tra i maggiori interpreti della condizione dell'uomo moderno. Egli svolse una funzione significativa nella letteratura del Novecento, come dimostrano i numerosi riconoscimenti a lui tributati dalla cultura internazionale, che culminarono nel 1959 con l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura. Nella sua opera letteraria egli rivelò il suo carattere pensoso e profondamente umano e nello stesso tempo giunse, attraverso un itinerario ricco di svolte e di approfondimenti, a soluzioni originali e ricche sul piano intellettuale ed artistico.



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. II periodo didattico

Nelle prime raccolte *Acque e terre* (1930) e *Ed è subito sera* (1942) Quasimodo sviluppò i temi connessi con la solitudine, con lo sradicamento dell'uomo, che egli individuava anche nella sua personale condizione di esule profondamente legato al mondo della sua infanzia, ossia ad una dimensione di bontà e di sanità non più raggiungibile.

Il paesaggio della Sicilia è al centro della sua ispirazione nella prima parte della sua produzione letteraria ma non viene meno nei successivi momenti della sua storia spirituale. La sua stessa adesione alla sensibilità greca, che egli sentì come viva e importante, si collega in parte al legame affettivo che lo univa al mondo siciliano, che egli considerò particolarmente vicino a quello ellenico. Di tale adesione è frutto un libro di traduzioni di lirici greci (1940), importante come autentica opera di poesia, oltre che per l'aspetto culturale.



UDA N°2

I liv. II periodo didattico

Alla traduzione dei poeti greci tenne dietro in particolare l'arricchimento del linguaggio poetico ed un approfondimento sul piano della concezione e della ispirazione. Di tali cambiamenti abbiamo validi esempi soprattutto nelle raccolte successive alla Seconda Guerra Mondiale. Le tragiche esperienze del conflitto indussero in particolare il poeta ad abbandonare le meditazioni solitarie e ad avvicinarsi a tutti gli uomini, nel tentativo di aiutarli nella ricostruzione degli antichi valori. Ciò notiamo soprattutto in *Giorno dopo giorno* (1949) e nella raccolta successiva *La vita non è un sogno* (1949) e in genere in quella parte della sua produzione che è la più apprezzata dai critici e la più ricca di valori e di significati. È significativa la volontà dell'autore di agire per la trasformazione della realtà e per la realizzazione di un mondo migliore.



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. II periodo didattico

UOMO DEL MIO TEMPO DI S. QUASIMODO

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Uomo del mio tempo, sei rimasto l'uomo del
passato, colui che cacciava con la fionda e con le
pietre. Ti ho visto, nell'aeroplano, con le ali cariche
di bombe, nel carro armato, al patibolo e alle ruote
di tortura. Sì, eri tu, con il tuo credo dedicato allo
sterminio, senza amore e senza pietà. Tu hai ucciso
come fecero i nostri antenati. Il sangue ha lo stesso
sapore e odore del sangue del tradimento di Caino e
Abele, quando l'uno uccise l'altro nei campi. E
quella frase di tradimento, "Andiamo nei campi",
giunge fino a te, nel tuo tempo. Esorto i figli del
nostro tempo a dimenticare le battaglie, le guerre
combattute dai nostri predecessori. Le loro tombe
sono distrutte dal tempo e dalla guerra, ridotte in
cenere e i corvi e il vento disperdono i cuori dei
vostri padri e la malvagità da loro perpetrata.



REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. II periodo didattico

Commento

Il tema della poesia è l'immutabilità della natura umana, rimasta uguale a quella dell'uomo «della pietra e della fionda», fatta di istinti, di pulsioni, di sentimenti e di egoismo, è rimasta uguale fino a oggi, anche se la scienza ha fatto passi da giganti. La scienza ha perfezionato le armi che portano la morte ai fratelli. Alcuni uomini, presi dalla volontà di potenza, ancora oggi scatenano guerre che portano lutti e sofferenza alle popolazioni civili. La civiltà ha solo mutato le condizioni di guerra: dalla fionda si è passati ai carri armati e agli aerei che seminano la morte. L'uomo del nostro tempo, afferma il poeta, ha perduto ogni considerazione dei fratelli e ha dimenticato la solidarietà e la religione che lo trattengono dalla violenza. E rimasto uguale all'uomo che, attratto il fratello in un campo, lo ha ucciso. L'uomo del nostro tempo tradisce il fratello. E la menzogna di allora è arrivata fino all'uomo del nostro tempo. Di fronte alla menzogna e all'inganno i giovani di oggi, i figli, farebbero bene a rinnegare i padri che portano la guerra: le loro tombe giacciono in una terra desolata, gli avvoltoi rodono il loro cuore e il vento sparge nell'aria l'odore dei loro cadaveri.

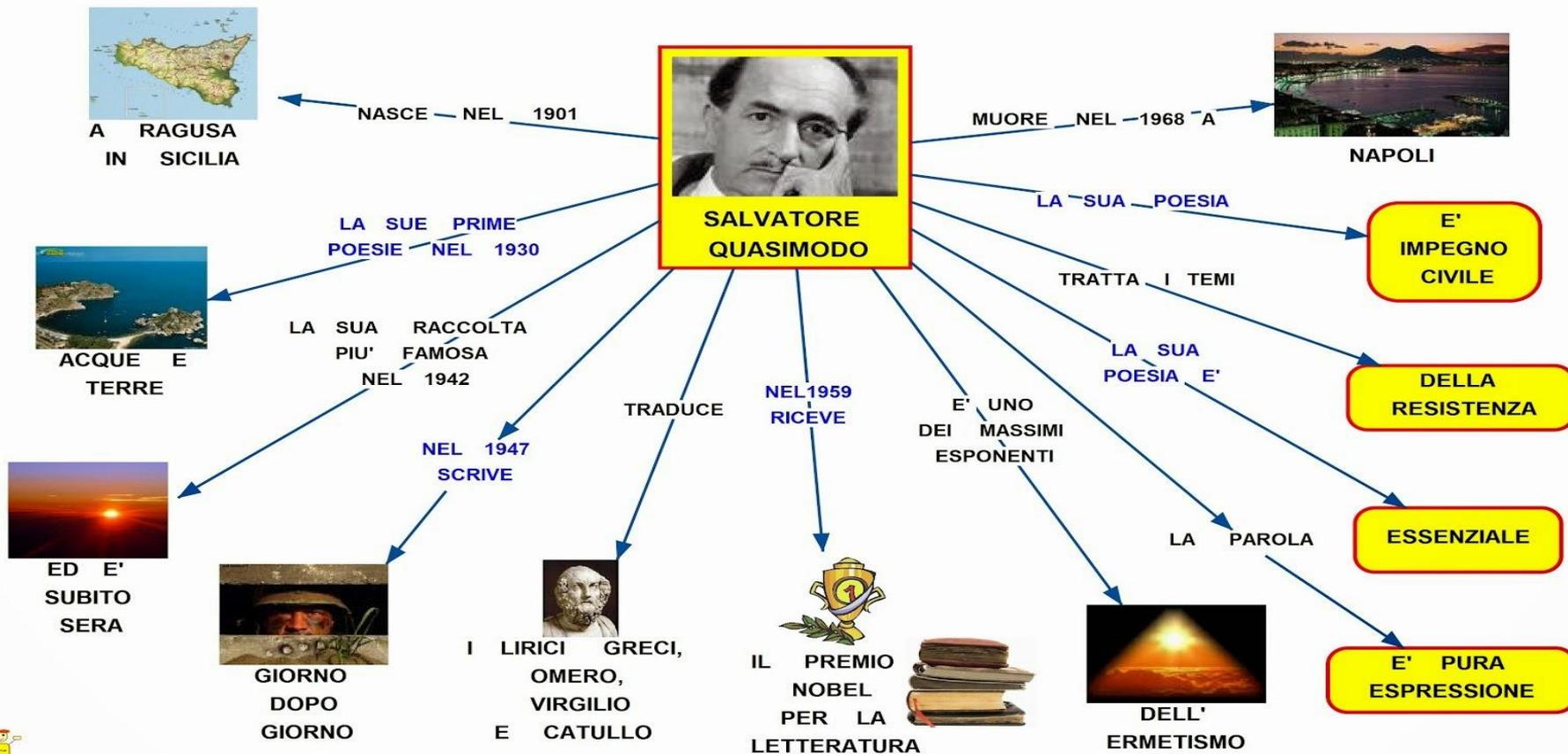


REGIONE SICILIA



UDA N°2

I liv. II periodo didattico



-  Ministero
-  Istruzione
-  Università
-  Ricerca

